



Canio Loguercio

## Il Monte Alpi



Fig. 1 – Panoramica del Monte Alpi

Il Monte Alpi (Fig. 1) è ubicato nella Basilicata meridionale nei pressi dell'alta valle del fiume Sinni, quasi al confine con la Calabria. Isolato e distinto dal complesso del Pollino rappresenta una delle montagne più alte dell'Appennino Lucano, arrivando fino ai 1900 metri.

Dalla vetta del monte si possono osservare verso nord l'alta Val d'Agri (Fig.2), a sud il massiccio del Pollino (Fig.3) e in particolari condizioni anche la Sila, ad est il complesso sistema dei calanchi (Fig.4) che degradano verso la pianura metapontina e ad ovest la costa tirrenica lucana (Fig.5) e le principali vette del Cilento.

Il massiccio ha da sempre destato molto interesse tra gli studiosi di Scienze della Natura per le caratteristiche geologiche, paleontologiche e naturalistiche che presenta.

Il Monte Alpi rappresenta un isolato massiccio carbonatico a forma di cuneo che emerge bruscamente dai circostanti terreni sedimentari di origine più recente. Le rocce calcaree costituenti il monte sono principalmente databili al Mesozoico (250-65 milioni di anni) e al Miocene (23-5 milioni di anni fa).



Fig. 2 – Panoramica della Val d'Agri



Fig. 3 – Il Monte Pollino



Fig. 4 – Veduta del sistema calanchivo di Aliano



Fig. 5 – Panoramica della costa tirrenica lucana

Le formazioni rocciose che costituiscono l'Alpi si sono formate in un ambiente di piattaforma carbonatica (ambiente corrispondente agli attuali mari tropicali) e sono ricche di fossili quali: echinidi (ricci di mare), ostriche e pecten (bivalvi), resti di alghe, microfossili apprezzabili solo al microscopio e numerosi resti di pesci (Fig.6).

Il reperto fossile più spettacolare rinvenuto sul Monte Alpi (Fig.7) si trova in contrada Solarino, comune di Latronico, a 980 metri di quota su di una superficie di strato. Si tratta di un Istioforide fossile appartenete al genere *Makaira* (Fig.8) o più comunemente chiamato Marlin, conosciuto ai più come il famoso pesce protagonista del romanzo "Il vecchio e il mare" di Ernest Hemingway.



Fig. 7 – Il Monte Alpi al tramonto.



Fig. 8 – Rappresentazione del genere Makaira.



Fig. 6 – Vertebre di pesci rinvenute sul Monte Alpi.



L'Istioforide rappresenta un reperto di eccezionale valore: un pesce vela vissuto nel mare miocenico oltre dieci milioni di anni fa.

Il fossile si sviluppa in senso antero-posteriore per circa 2,35 metri e in senso dorso-ventrale per circa 95 centimetri. La regione cefalica è schiacciata, le vertebre sono in posizione anatomica e la regione caudale si presenta con la pinna superiore ispessita (Fig. 9 a, b, c).

L'eccezionalità di questo fossile però, potrebbe essere perduta poiché il degrado provocato dalle acque dilavanti diventa sempre più cospicuo.

Il comune di Latronico (Fig.10), ubicato alle pendici del Monte, è un importante centro urbano famoso per le sorgenti idrotermali, meta di numerosi turisti in cerca di pace, tranquillità e relax.



Fig. 10 – Panoramica invernale dell'abitato di Latronico.

Le virtù terapeutiche di queste acque, molto probabilmente, erano note fin dalla preistoria. Le ricerche archeologiche condotte nei primi anni del 1900 hanno portato alla luce nelle grotte di Calda, nelle immediate vicinanze delle sorgenti, reperti archeologici attestanti un periodo di frequentazione che va dalla fine del Paleolitico sino all'Età del Bronzo. In particolare si sono rinvenuti Stipi votive, considerate dagli studiosi depositi sacri connessi con il "culto delle acque salutarì".



Fig. 9a – Foto del Pesce Vela fossile. In rosso è tracciata la sagoma dello scheletro che a causa del cattivo stato di conservazione risulta poco visibile.

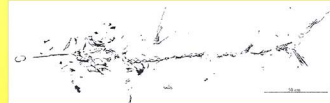


Fig. 9b – Ricostruzione grafica del fossile del Pesce Vela rinvenuto sul Monte Alpi. (E. Cravero).



Fig. 9c – Ricostruzione grafica del Pesce Vela: genere Makaira.

Le acque delle sorgenti hanno una temperatura che si aggira intorno ai 22°C, con variazioni stagionali trascurabili. Principalmente si tratta di acque solfuree e bicarbonato-calciche.



Foto panoramiche del Monte Alpi.

### Bibliografia essenziale

- CRAVERO E. (1998) – Ricerca e valorizzazione di beni culturali naturalistici nella Basilicata meridionale. Basilicata Regione Notizie. La Ricerca in Basilicata, Vol. 2, 347-354.
- CRAVERO E., CONTE M. & RINELLI G. (1996) – Livelli a vertebrati fossili nella Valle del Mercure. VI Conferenza Scientifica sulle attività del Dipartimento Università Federico II di Napoli.
- ORTOLANI F. & TORRE M. (1971) – Il Monte Alpi (Lucania) nella paleogeografia dell'Appennino meridionale. Boll. Soc. Geol. It., 90, 213-248.
- SORROSSO I. (1988) – Nuovi dati biostratigrafici sul Miocene del M.Alpi (Lucania) e conseguenti ipotesi paleogeografiche. Mem. Soc. Geol. It., 41, 343-351.
- TADOLI A. & SIANO M.G. (1992) – Analisi biostratigrafica e considerazioni paleoecologiche sulla successione neogenica del Monte Alpi (Lucania). Boll. Soc. Geol. It., 111, pag. 255-272.
- VINO G. (1993) – Osservazioni geologico-strutturali nell'area di Monte Alpi (Lucania). Boll. Soc. Geol. It., 112, 103-113.